Encefalite da zecche: primo caso diagnosticato in un capriolo

Ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) hanno diagnosticato il primo caso di encefalite da zecca (TBE, *Tick Borne Encephalitis*) in un capriolo, in provincia di Belluno, area in cui la malattia è endemica. **Finora non erano mai stati segnalati casi clinici di virus TBE nei cervidi**. Questo caso, oltre all'interesse in termini di diagnosi differenziale, riporta l'attenzione sull'importanza della sorveglianza epidemiologica delle zoonosi in un ambiente in costante trasformazione. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Viruses*.

Ricercatori dell'IZSVe hanno diagnosticato il primo caso di encefalite da zecca (TBE) in un capriolo in provincia di Belluno, area in cui la malattia è endemica. Finora non erano mai stati segnalati casi clinici di virus TBE nei cervidi. I ricercatori, con un approccio metagenomico, sono riusciti a sequenziare il genoma virale del caso in questione, confermando una stretta correlazione con il sottotipo europeo del virus.

La TBE, o meningoencefalite primaverile-estiva, è una **zoonosi virale acuta del sistema nervoso centrale**, trasmessa principalmente attraverso morsi di zecche infette a diversi mammiferi, compreso l'uomo. I vettori della malattia in Europa sono principalmente le zecche *Ixodes ricinus.* Ad oggi sono **noti cinque sottotipi virali**, filogeneticamente

classificati e caratterizzati per diversa distribuzione geografica e gravità della patologia indotta nell'uomo. In Europa occidentale è prevalente il sottotipo europeo, che presenta un tasso di mortalità inferiore al 2%. I ricercatori, con un approccio metagenomico, sono riusciti a sequenziare il genoma virale del caso in questione, confermando una stretta correlazione con questo sottotipo.

In Italia la presenza del virus è attualmente limitata alla parte nord-orientale. In particolare **nella provincia di Belluno, area di provenienza del giovane capriolo, si rilevano circa il 40% di tutti i casi umani di TBE nel nostro paese**. L'animale, di un anno d'età, è stato individuato grazie al costante e attento monitoraggio nella zona effettuato dalla Polizia Provinciale, con cui da anni l'IZSVe ha un rapporto di stretta collaborazione. La presenza di gravi sintomi neurologici, in particolare atassia, movimenti barcollanti ed equilibrio precario, tremori muscolari, movimenti ripetitivi della testa, digrignamento dei denti, ipersalivazione e decubito prolungato, ha indotto gli agenti sul campo a considerare prontamente il soggetto per gli accertamenti sanitari.

Il **ciclo della TBE** dipende da diversi fattori interconnessi tra loro come il clima, la tipologia di territorio e la densità di zecche e degli animali ospite in cui si nutrono. Giocano un ruolo chiave sia gli animali competenti nella trasmissione del virus alle zecche, come i piccoli roditori, sia altri animali come gli ungulati selvatici. Infatti questi ultimi, anche se non competenti nella trasmissione del virus, svolgono un ruolo rilevante nel garantire la sopravvivenza e l'abbondanza delle popolazioni di zecche. Per questo i focolai di TBE hanno una **distribuzione irregolare**, che va da pochi metri quadrati a diversi chilometri quadrati.

Il caso descritto **non è naturalmente da interpretare come un'allerta**, in quanto l'area di provenienza era già notoriamente endemica per la malattia, e anche in caso di

espansione in un nuovo territorio sarebbe molto più probabile osservare casi prima nell'uomo che negli animali. Questo studio piuttosto, sebbene limitato ad un singolo caso, mette in luce l'importanza della sorveglianza sanitaria sulla fauna e del suo inquadramento nel **contesto ecologico**, poiché evidenzia per la prima volta la possibilità di un impatto clinico dell'infezione nei ruminanti selvatici.

È importante mantenere alta l'attenzione sulle variazioni imprevedibili nell'epidemiologia delle malattie che possono far aumentare il rischio di infezione per l'uomo.

Fonte: IZS Venezie